

Lotta pacifica, direzione trasversale

Cosa significa per noi vedere il film Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi, di Marco Martinelli.

Alcune parole chiave

DI ANGELICA RACCO E ANGELA FORTI

Pedagogia

Chi meglio dei bambini sa raccontare una fiaba? Magari una fiaba di adulti, di quelli brutti e cattivi che fanno la guerra. E se fossero loro i veri pedagoghi? Mettetevi comodi allora, ch  proprio a sei bambine emiliane   deputato il compito di raccontarci questa storia, la storia vera di Aung San Suu Kyi. E' attraverso la loro voce impertinente e nello spazio del gioco che la violenza e la prevaricazione si mostrano in tutta la loro paradossale disumanit .

Innovazione

Quello che abbiamo visto non   la semplice restituzione filmata di uno lavoro scenico. Bens  il linguaggio e lo specifico cinematografico vengono utilizzati con grande rigore tecnico per arrivare all'espressione di una forza emotiva e di immagine propria dello spettacolo dal vivo. Nei meandri di un magazzino teatrale, quello del **Teatro delle Albe**, tra maschere e oggetti di scena, si evoca un mondo: siamo in Birmania, non possiamo non crederlo. Eppure non la vediamo mai se non attraverso il materiale documentario e storico. La macchina da presa diviene filtro da cui poter osservare la potenza del teatro.

Informazione

Chi   Aung San Suu Kyi? Politica birmana, Premio Nobel per la pace nel 1991. Non eravamo neanche nate. Cosa ci ha dato questo film? La possibilit  di conoscere un personaggio storico, di imparare qualcosa che la scuola non ha saputo insegnarci, un esempio di vita innanzi tutto. La faccia complementare e opposta di quella violenza di cui tanto ci ostiniamo a parlare. Non un martire, ma un inasauribile fuoco di rivoluzione spirituale.

Primo piano

La giornalista Katia Ippaso ha definito questo film come una "dedica a Ermanna Montanari".   vero, completamente. Nei numerosi primi piani non si pu  non rintracciare l'amore per un'attrice dalla presenza ferma e potente, prorompente nella dolcezza dello sguardo, nella delicatezza delle espressioni.   nei suoi occhi che il dramma vive, nell'eleganza del suo essere donna che i panni della protagonista trovano il corpo perfetto. E pensare che lei, la Montanari, racconta che quel ruolo non si sentiva nemmeno di interpretarlo.

L'uomo

Non c'  cosa pi  bella che essere accolti in un'opera d'arte dal suo stesso autore. Quella di **Marco Martinelli** e **Ermanna Montanari** al Festival di arte performativa Short Theatre, il 10 settembre scorso, non   stata solo presenza, ma accoglienza e incontro, calore e ascolto. L'umilt  rende uomini ancora prima che artisti.